



QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DI CONFAGRICOLTURA BRESCIA



LATTE

A Montichiari
il focus
sul settore
insieme al Clal

DIGESTATO

Nuovo stop dell'Ue
sull'equiparazione
ai fertilizzanti
di sintesi

PAC

Focus sul sostegno
al reddito
per i giovani
agricoltori

MAIS

Produttività e rese
in calo, servono
innovazione
e patti di filiera

CLAAS Agricoltura



Via Brescia, 60 LENO (BS)

Tel. 030 90 38 411

Fax 030 90 60 836

E-mail: claasagricoltura@claas.com

Sito: agricoltura.claas-partner.it



Raggiunto l'accordo con Italtatte sul prezzo fino a giugno a 57,50 centesimi al litro

A Montichiari il focus sul settore latte con il Clal



◆ Un'ascesa che è stata costante per gran parte dell'anno, più marcata negli ultimi mesi del 2022. E una brusca frenata nell'ultima decina di giorni, che sta proseguendo in queste prime settimane del 2023. Per il prezzo del latte, e di conseguenza per i numerosi allevatori bresciani, è un periodo particolarmente delicato e a regnare, per ora, è l'incertezza. Perché non è ancora chiaro se questa tendenza sia solo una parentesi o ci sia il rischio di una stabilizzazione prolungata al ribasso. Per fare un esempio, il prezzo del latte spot è passato, in breve tempo, da 68 a 52 centesimi al litro. La motivazione va ricercata fuori dai confini italiani, per il comportamento di nazioni come la Germania, che per tutto il 2021 e il 2022 hanno prodotto meno latte ma oggi, in considerazione dei prezzi alti, ha ricominciato a immettere materia prima sul mercato. Martedì 31 gennaio è stato raggiunto il nuovo accordo con Italtatte, valido sino a giugno, a 57,50 centesimi al litro più qualità e Iva (quindi la media nel

primo semestre è di 57,916). “La situazione odierna del mercato rispetto a un anno fa è molto diversa – commenta Luigi Barbieri, membro della giunta di Confagricoltura Brescia –; oggi siamo in una situazione incerta. Va detto che, in generale, il periodo dopo il Natale è sempre delicato, è difficile capire l'andamento. Di fatto i primi sei mesi sono i più difficili, nei seguenti c'è sempre un miglioramento”. Questa situazione del mercato lattiero caseario fa poi il paio con il contesto internazionale ed economico finanziario non certo facile, con il proseguo della guerra in Ucraina, con l'alto tasso di inflazione e i costi delle materie prime e dell'energia che continuano a essere molto alti, determinando così un'elevata volatilità dei prezzi del mercato lattiero-caseario. Insomma, un momento delicato, sia per i costi di produzione e per la domanda finale, che spingono gli allevatori bresciani a interrogarsi sulle prospettive future. Nasce anche da qui l'incontro organizzato da Confagricoltura Brescia lo scorso

24 gennaio al Centro fiera di Montichiari. L'occasione è stata il tour che il presidente Giovanni Garbelli sta effettuando in tutte le zone della provincia per incontrare i soci e confrontarsi con loro sul periodo, le esigenze e le criticità. A Montichiari è intervenuto il Clal, la società di consulenza di Angelo Rossi che opera ed eroga servizi nel comparto agro-alimentare, specialmente per quanto riguarda il settore lattiero-caseario. L'incontro è stato l'occasione per condurre un confronto a 360 gradi sull'annata appena terminata e sulle prospettive per il 2023 che attendono le aziende del settore. I ricercatori del Clal sono partiti parlando del clima, un “attore fondamentale per il mercato del latte e per le coltivazioni agricole”. Basti ricordare l'anno appe-

na passato, in cui la grave siccità che ha colpito anche l'Italia ha determinato problemi in tutte le coltivazioni e negli allevamenti. La stessa cosa in Germania, dove il 60 per cento delle consegne di latte proviene da territori fortemente colpiti dalla siccità. Allo stesso modo, la quasi totalità di produzioni di mais e soia è stata prodotta in territori colpiti da siccità.

“Il clima riveste sempre più un ruolo fondamentale per l'andamento del mercato del latte – ha sottolineato Mirko De Vincenzi del Clal –, andando a influenzarne le fluttuazioni. Altro fattore che ha inciso sul mercato del latte sono i prezzi di mais e soia, che a livello mondiale hanno visto aumenti notevoli dal settembre 2020. Questo incide sul costo

dell'alimentazione, con aumenti costanti dal 2021 e con un picco a marzo 2022, lasciando prezzi elevati tuttora. Costi elevatissimi anche per energia e fertilizzanti: tutto questo ha comportato una crescita di 8,5 centesimi del costo della razione per litro di latte. Senza contare poi che la domanda a livello mondiale è in diminuzione a causa dell'inflazione”. Anche il Clal ha confermato che la curva in ascesa del prezzo del latte nel 2022 si è invertita da fine anno, con Germania, Francia e Olanda che stanno aumentando la produzione. Il prezzo del latte, a livello europeo, sembra destinato ad assestarsi a prezzi più bassi rispetto ai massimi raggiunti nel 2022, con una tendenza che probabilmente riporterà il mercato verso un nuovo equilibrio.

Prezzo del latte Lombardia e Spot (incl. raccolta)



Equiparazione digestato: nuovo stop dall'Ue

◆ La possibilità di equiparare il digestato ai fertilizzanti di sintesi è una storia lunga; nelle ultime settimane si è aggiunto un'ulteriore e determinante capitolo, purtroppo assai negativo per l'intero settore agricolo. Partiamo dagli albori: per ripercorrere i passaggi che hanno portato fino a questo punto, dobbiamo tornare nel 2012, quando un decreto legge aveva introdotto l'attesa equiparazione tra i fertilizzanti di sintesi e il prodotto della digestione anaerobica degli impianti di biogas, alimentati sia con effluenti d'allevamento sia con biomasse vegetali. Allora il tentativo non andò a buon fine. Una nuova bozza di decreto, che equiparava il digestato, venne proposta alla Commissione europea nel 2016, ma anche in quella situazione non venne accolta. Dopo un ulteriore intervento normativo - un decreto legge di marzo 2022, che aveva introdotto l'incentivazione alla sostituzione dei fertilizzanti chimici di sintesi con il digestato equiparato - i

ministeri delle Politiche agricole e della Transizione ecologica avevano stabilito, nel settembre scorso, caratteristiche e modalità di applicazione di queste nuove previsioni, subordinando però il tutto al parere della Commissione europea. Commissione che, nelle scorse settimane, ha inviato all'Italia alcune considerazioni rispetto alla bozza di decreto interministeriale notificata in settembre. In particolare, la Commissione, oltre a chiedere alle autorità italiane di rivedere alcuni parametri microbiologici, ribadisce con fermezza il fatto che, se il digestato contiene tra le materie prime effluente animale (interamente o parzialmente), rientra nella definizione di effluente di allevamento della direttiva nitrati e, pertanto, la sua applicazione sul terreno deve essere soggetta al limite di 170 kg/ha all'anno nelle zone vulnerabili ai nitrati (ZvN). Alla luce di tali considerazioni, la Commissione chiede alle autorità italiane di modificare la bozza di decreto ed esplicitare che il digestato può es-

sere applicato solo secondo i limiti fissati dalla direttiva nitrati, diversamente le nuove disposizioni costituirebbero una violazione della normativa europea. Tale impostazione della Commissione europea non sembra essere in linea con gli obiettivi strategici imposti all'agricoltura, che prevedono la riduzione del 20 per cento dei fertilizzanti e del 50 della perdita di nutrienti. Difatti, risulta incomprensibile come possano essere raggiunti tali obiettivi se, contestualmente, non viene promosso il recupero della sostanza organica attraverso circuiti virtuosi, in grado di valorizzare al meglio le matrici di origine agricola. L'equiparazione del digestato permette, infatti, di costituire un reale modello di economia circolare, in grado sia di contribuire agli obiettivi del Green new deal europeo, sia di restituire ai terreni la sostanza organica, nonché di ridurre le emissioni di ammoniaca, ossidi di azoto e metano in atmosfera. “Confagricoltura - commenta il



presidente Giovanni Garbelli -, ha sempre posto molta attenzione su questa battaglia e grazie anche al nostro costante impegno eravamo arrivati al decreto interministeriale dello scorso settembre. Purtroppo questa battuta d'arresto che arriva dall'Ue non completa il quadro normativo e non

rende effettiva la possibilità di un'ulteriore valorizzazione agronomica del fertilizzante. Stiamo già intervenendo a livello politico, ribadendo ai ministeri competenti l'importanza di superare questo stop europeo, valutando nuove azioni da porre in essere con la Commissione”.

Pac: sostegno complementare al reddito per i giovani

◆ Il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori persegue l'obiettivo di incentivare la politica di ricambio generazionale ed è finalizzato ad aumentare la percentuale di imprenditori impegnati in agricoltura di età non superiore a 40 anni.

Il Piano strategico della Pac attribuisce a questo sostegno dedicato ai giovani il due per cento della dotazione prevista per i pagamenti diretti.

Lo strumento, in continuità con la programmazione 2014-2020, è rivolto alle aziende agricole che vengono condotte da giovani agricoltori e prevede un pagamento annuale disaccoppiato per ettaro ammissibile, per un numero massimo di novanta ettari e per non più di cinque anni.

L'importo unitario massimo previsto è di 83,50 euro a ettaro e rappresenta il 50 per cento del valore medio dei titoli all'aiuto a livello nazionale.

Il requisito anagrafico deve essere posseduto nel primo anno di presentazione della domanda per il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori e, ricorrendone tutti gli altri requisiti, il giovane ha diritto a percepire il sostegno complementare negli anni successivi, anche se ha superato i quarant'anni.

I giovani agricoltori che hanno iniziato a beneficiare del pagamento nel 2022 o anni precedenti, quindi con la precedente Pac, continuano a beneficiarne fino al completamento del quinquennio.

Le caratteristiche, che deve possedere il giovane che s'insedia per la prima volta in azienda come "capo azienda", sono differenziate a seconda che il nuovo insediamento avvenga come impresa individuale o come società. Nel primo caso, il nuovo insediamento si considera avvenuto nel momento dell'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese come imprenditore agricolo o coltivatore diretto, con contemporanea richiesta di apertura/estensione della partita Iva in campo agricolo. Mentre, nel secondo caso, sempre con decorrenza dal momento dell'entrata nella compagine societaria, il giovane agricoltore deve dimostrare il controllo effettivo e permanente sulla società con le caratteristiche del controllo a seconda del tipo di società come riportate in tabella.

TIPO DI SOCIETÀ		REQUISITI PER IL CONTROLLO EFFETTIVO E DURATURO DELLA SOCIETÀ
Società di persone	Società semplice (Ss) e società in nome collettivo (Snc)	Esercita il controllo il giovane agricoltore che, indipendentemente dall'entità dalla quota di capitale posseduta, provvede alla gestione corrente della società e partecipa al processo decisionale per quanto riguarda la gestione (anche finanziaria) della società. Qualora il soggetto che attribuisce la qualifica di giovane agricoltore alla società sia escluso, anche solo parzialmente, dal potere di gestione ordinario della società, come risultante dal registro delle imprese (visure camerali), da patti parasociali o da qualsiasi altro atto o dato di fatto, il requisito non è soddisfatto.
	Società in accomandita semplice (Sas)	Esercita il controllo il giovane agricoltore socio accomandatario che, indipendentemente dall'entità dalla quota di capitale posseduta, provvede alla gestione corrente della società e partecipa al processo decisionale per quanto riguarda la gestione (anche finanziaria) della società. Qualora il soggetto che attribuisce la qualifica di giovane agricoltore alla società sia escluso, anche solo parzialmente, dal potere di gestione ordinario della società, come risultante dal registro delle imprese (visure camerali), da patti parasociali o da qualsiasi altro atto o dato di fatto, il requisito non è soddisfatto.
Società di capitali	Srl, Ssrl, Spa	Esercita il controllo il giovane agricoltore che possiede almeno il 30% del capitale sociale e che esercita i poteri di gestione dell'attività di ordinaria amministrazione, alternativamente, in qualità di Presidente del Consiglio d'Amministrazione, Amministratore unico, Amministratore delegato e comunque ogni altra carica per la quale la vigente normativa civilistica attribuisce il potere di gestione della società. Qualora il soggetto che attribuisce la qualifica di giovane agricoltore alla società sia escluso, anche solo parzialmente, dal potere di gestione ordinario della società, come risultante dal registro delle imprese (visure camerali), da patti parasociali o da qualsiasi altro atto o dato di fatto, il requisito non è soddisfatto.
	Società unipersonale a responsabilità limitata (Srl unipersonale)	Esercita il controllo il giovane agricoltore socio unico, salvo che lo stesso sia escluso, anche solo parzialmente, dal potere di gestione ordinario della società, come risultante dal registro delle imprese (visure camerali), da patti parasociali o da qualsiasi altro atto o dato di fatto, il requisito non è soddisfatto.
	Società in accomandita per azioni (Sapa)	Esercita il controllo il giovane agricoltore socio accomandatario che, indipendentemente dall'entità dalla quota di capitale posseduta, provvede alla gestione corrente della società e partecipa al processo decisionale per quanto riguarda la gestione (anche finanziaria) della società. Qualora il soggetto che attribuisce la qualifica di giovane agricoltore alla società sia escluso, anche solo parzialmente, dal potere di gestione ordinario della società, come risultante dal registro delle imprese (visure camerali), da patti parasociali o da qualsiasi altro atto o dato di fatto, il requisito non è soddisfatto.



Confagricoltura
Brescia

SAVE THE DATE

ASSEMBLEA
GENERALE
2 0 2 3

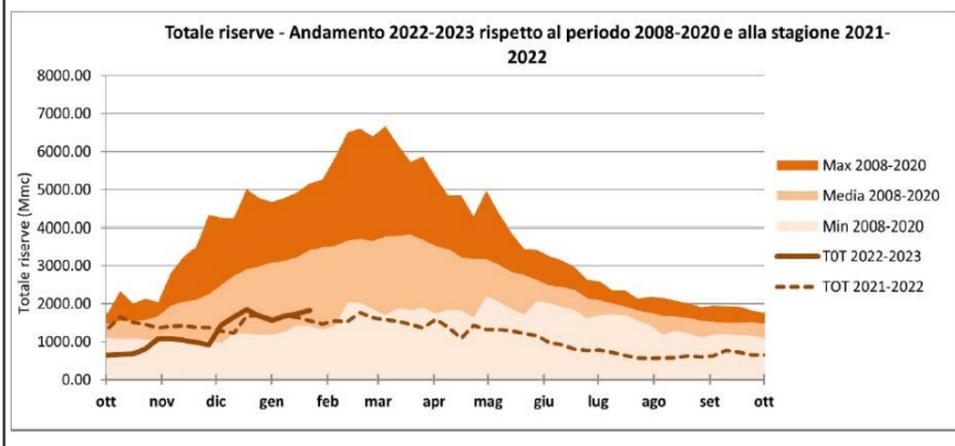
VENERDÌ 3 MARZO
ORE 17.30

SALA DISPLAY
BRIXIA FORUM

Manca all'appello oltre il 40 per cento delle risorse idriche, i laghi restano in forte affanno

Il "fantasma" della siccità preoccupa ancora

Riserve idriche in Lombardia – 22 gennaio 2023 (Elaborazioni ARPA Lombardia)



◆ Sul cruscotto delle riserve idriche rimane ancora accesa la spia dell'allarme. I dati del Servizio idrografico di Arpa Lombardia non potrebbero essere più eloquenti: rispetto al periodo di riferimento 2006-2016, in regione manca all'appello oltre il 40 per cento d'acqua, con una situazione pressoché analoga al gennaio dello scorso anno. Se il dato del manto nevoso è senz'altro lievemente migliore rispetto al 2022, i grandi malati sono i laghi. Per restare nel Bresciano, il Sebino chiude il primo mese dell'anno con una quota idrometrica di qualche centimetro sotto lo zero, che significa un riempimento inferiore al 20 per cento. Rispetto alla media del periodo il deficit su-

pera così il 65 per cento. La situazione più eclatante, anche se non coinvolge direttamente il sistema irriguo bresciano, è quella del Garda, che boccheggia da mesi a poco più di un terzo delle sue capacità di invaso. Tornando all'equivalente in acqua della neve, i valori sono un po' più confortanti rispetto allo scorso inverno, avarissimo di neve. Nel bacino dell'Oglio a fine gennaio si stimano 136 milioni di metri cubi, rispetto ai 70 dello stesso periodo del 2022, in ogni caso un quarto in meno del livello del quinquennio preso a confronto. Guardando all'Alto Chiese, in terra trentina, si contano 50 milioni di metri cubi, contro i 27 riportati nei bollettini del 2022.

Ma per questo comprensorio continua la situazione ormai ultradecennale di assoluta stasi negli attesi lavori sul lago d'Idro, di cui non si hanno notizie, impedendo così ogni possibilità di invaso (ne parliamo nell'articolo qui sotto).

Nel complesso si delinea una prospettiva, per la prossima stagione irrigua, che continua a essere di fortissima preoccupazione. Nella recente convocazione del Tavolo regionale per gli usi irrigui, diventato ormai permanente per monitorare costantemente gli sviluppi, ha tenuto banco il tema della necessità di trattenere, per quanto possibile, l'acqua nei grandi laghi prealpini, con l'auspicio che gli ultimi mesi invernali e la primavera possano vedere precipitazioni almeno nella norma. La Regione, per bocca dell'assessore Massimo Sertori, continua a indicare ai gestori dei laghi la strada di una regolazione "cautelativa", pensiero condiviso dalle organizzazioni agricole regionali e da Anbi Lombardia, in rappresentanza dei consorzi. "È necessario fin da subito - è la conclusione del tavolo - adeguare la regolazione dei grandi laghi, mediante una politica ancor più cautelativa di limitazione delle erogazioni, per mantenere complessivamente le risorse stoccate".

Qualche primo effetto è stato raggiunto, al momento, solo per i bacini insubrici (Como e Maggiore), mentre nella Lombardia orientale l'assenza di precipitazioni signi-

ficative nelle valli ha portato gli afflussi a lago a livelli ridottissimi. Le portate dell'Oglio a Pisogne, in ingresso nel Sebino, registrano misure che sono da mesi ai livelli minimi toccati nel lungo periodo di misurazione, che parte del 1933. Da molte settimane, ormai, viene misurato un afflusso che è vicino al peggior dato registrato, in quello stesso giorno dell'anno, durante i novant'anni di rilevazioni. Per questo, come ha evidenziato l'ente regolatore, l'attuale deflusso a valle del lago d'Isèo è già di fatto al minimo per garantire il funzionamento del sistema fluviale.

Tra le misure ipotizzabili, già si pensa a mettere mano alla normativa sul deflusso minimo vitale, per utilizzare anche questo fattore nel caso, abbastanza concreto, si ripresentasse l'emergenza della scorsa estate. E pure lo sguardo al meteo è poco incoraggiante: l'alta pressione sembra continuare il suo dominio sulla Pianura padana e sulle Prealpi. I modelli di lungo periodo danno qualche speranza solo per marzo e maggio, con precipitazioni superiori alla norma.

Inquadra il qr code per vedere tutti i rilevamenti in tempo reale forniti dall'ente regolatore grandi laghi



Garbelli: "Accelerare sui lavori per il lago d'Idro"



L'incontro a Lonato

◆ La situazione irrigua legata al bacino del fiume Chiese e del lago d'Idro è stata al centro di un incontro nell'ufficio zona di Lonato tra il presidente Giovanni Garbelli e i soci delle zone di Montichiari e Lonato. È stata l'occasione per fare il punto a 360

gradi con il presidente del consorzio del Chiese Luigi Lechi e con il vicepresidente, e nostro socio, Angelo Gallina. Da principio, Garbelli si è soffermato sulla negativa annata della scorsa stagione irrigua e sui timori per la prossima, già palesati a causa delle scarse nevicate in montagna, con le dighe in alta Valsabbia praticamente vuote, in attesa, si spera, della neve primaverile. Il 2022, come già l'anno precedente, ha visto precipitazioni scarsissime in novembre e la nevicata di inizio dicembre, che in genere costituisce la prima riserva, è stata troppo contenuta.

La situazione del bacino del fiume Chiese e del lago d'Idro è particolarmente delicata, poiché sconta una precarietà delle opere di regolazione del lago, che impediscono il normale invaso delle acque nel bacino lacustre. Sulla delicata situazione si sono

soffermati in modo particolare i presidenti Garbelli e Lechi. I lavori di messa in sicurezza e le opere di regolazione del lago d'Idro attendono l'avvio dei cantieri da ormai 15 anni; interventi rimasti in stallo anche nell'ultimo quinquennio, nonostante gli sforzi messi in atto. Il protocollo operativo temporaneo per l'effettiva realizzazione dell'intervento, che prevedeva specifici obblighi di svasso in capo ai gestori dei bacini idroelettrici, è rimasto lettera morta proprio per il mancato inizio dei lavori, costringendo ancora una volta a estenuanti trattative con tutti i soggetti coinvolti, in primis con i gestori degli impianti e la Provincia di Trento, per la gestione dei volumi di acqua presenti nelle dighe.

"Lo spezzatino delle competenze sulle acque della Regione Lombardia, divise su quattro assessorati, e il complesso rap-

porto con la Provincia autonoma di Trento - ha sottolineato il presidente Garbelli - necessitano di un tavolo di coordinamento per la gestione delle risorse idriche, così come come chiede da tempo e con forza Confagricoltura Brescia. La richiesta e la speranza è che la prossima Giunta regionale metta la dovuta attenzione per far partire finalmente i lavori, oggi non sono più procrastinabili". Il caso del lago d'Idro e del fiume Chiese è emblematico dell'assoluta necessità di mettere mano al tema dell'acqua. L'avvio dei lavori sul lago d'Idro resta però ancora lontano nel tempo, per questo è necessario prevedere, sulla scorta dell'intesa del 2002, un protocollo operativo per il coordinamento delle concessioni degli invasi a monte, che metta fine alle situazioni di emergenza vissute in questi anni.

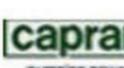


TEDOLDI

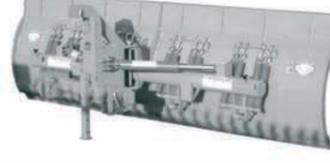
COSTRUZIONE E COMMERCIO MACCHINE E RICAMBI

Officina per la Costruzione di Macchine Agricole e Industriali, la Riparazione e l'Assistenza

Via Leno 11 - BAGNOLO MELLA
tel. 030.6820813



Erpici Rotanti e Fresatrici - Macchine per Fienagione - Spandiconcime - Spandiletame - Pompe e Impianti per Irrigazione - Seminatrici - Sarchiatrici - Coltivatori, Erpici, Estirpatori e Ripuntatori - Rulli Costipatori - Scavafossi e Assolcatori - Rompicrosta - Pompe e Agitatori per Liquame - Trasportatori a Coclea - Gruppi e Pompe per Diserbo e Irrorazione - Ruspe Livellatrici - Lame Sgombraneve - Motoseghe e Decespugliatori - Oli Lubrificanti - Pezzi di Ricambio e Accessori



Giornata del mais: rese e produttività in calo



Il convegno a Bergamo

◆ In occasione della Giornata del mais, al Kilometro Rosso di Bergamo si è tenuto un convegno, organizzato dal Crea, che ha visto tra i relatori anche Fausto Nodari, presidente della sezione cerealicola di Confagricoltura Brescia e vicepresidente nazionale della Fnp Cereali. È risaputo che il settore maicicolo si trova in una situazione di forte difficoltà da ormai molti anni. La superficie coltivata è, infatti, in continua diminuzione, tanto che nel 2022 è stato raggiunto il minimo storico di 560 mila ettari coltivati, con un calo delle rese del 23 per cento. Un tracollo da attribuire

principalmente al cambiamento climatico e alla minor resistenza delle varietà alle nuove condizioni ambientali. Di conseguenza, l'import di mais è cresciuto di oltre sei milioni di tonnellate, con un valore che si attesta intorno agli 1,7 miliardi di euro, mentre il tasso di autoapprovvigionamento ha ormai raggiunto il 38 per cento, un nuovo minimo storico. A causa della situazione generale d'incertezza è difficile fare previsioni sui prezzi a lungo termine: l'inflazione e il cambio euro/dollaro saranno infatti determinanti, ma resta l'incognita della reperibilità di mais estero. L'import di mais e soia toccherà, presumibilmente, il nuovo record storico di 4 miliardi di euro. I relatori hanno poi analizzato l'influenza della Pac sulle scelte di semina del mais, che prevede una redditività in calo del 22 per cento, rispetto a un calo del 40 per cento che si verificherebbe senza la Pac. Tra i problemi affrontati dal settore lo scorso anno va evidenziata anche la presenza di aflatossine, che nel 20 per cento dei campioni è risultata oltre il limite di 20 µg/kg, e di fumonisine, con il 65 per cento dei campioni oltre limite 4.000 µg/kg.

Note positive sono emerse nell'intervento di Stefano Corsi dell'Università degli studi di Milano, che ha presentato i risultati del progetto condotto nell'azienda agricola Canova di Gambara (ne abbiamo parlato nello scorso numero dell'Agricoltore Bresciano), in base ai quali risulta che l'im-

piego dell'irrigazione a pivot permette un buon margine economico.

L'incontro è proseguito con una tavola rotonda, dalla quale è emersa la fondamentale importanza della ricerca e dell'innovazione tecnologica per il mais italiano e la necessità d'incentivare l'incontro tra domanda e offerta attraverso contratti di filiera.

"Gli avvenimenti del 2021 - spiega Fausto Nodari -, che hanno portato movimenti sui mercati dopo anni di prezzi stagnanti, sono stati preludio dello shock dovuto al conflitto russo-ucraino. La guerra ha minato anche l'unità e la coesione all'interno dell'Ue (vedi Ungheria con blocco export cereali). Si è passati da una programmazione pluriennale al navigare a vista: è impossibile fare previsioni a medio-lungo periodo, dato che gli scenari sui mercati cambiano ogni ora. Infatti, le previsioni certe si bloccano a fine marzo, in concomitanza con la fine del corridoio del grano. Sui mercati attuali regna la paura, dettata dalla guerra, che alimenta una incontrollata informazione e che pesa ulteriormente su una situazione già delicata, accentuata pure dalla siccità. Timori che hanno avuto il loro apice quando allo scadere dei primi tre mesi di protezione, le minacce russe di non proseguire l'accordo hanno causato reazioni poco sensate degli operatori di borsa, che si sono messi al riparo con prezzi piuttosto elevati. Proprio per questi

motivi bisogna, ora più che mai, mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione, dalla ricerca alle reti di filiera, per ridurre la vulnerabilità in termini di dipendenza extra-europea di cereali".

"Il mais può salvarsi solo attraverso l'innovazione tecnologica realmente accessibile e con contratti di filiera equi e vantaggiosi per tutti i coltivatori, anche quelli meno strutturati - ha aggiunto Mattia Ferrari, referente Fnp cereali del gruppo Anga nazionale e consigliere di Anga Brescia -. Tuttavia, dobbiamo impegnarci per uscire dall'autoreferenzialità: è inutile sottostare a vincoli, se poi l'impegno non viene premiato dai prezzi di mercato e riconosciuto dal consumatore, che anzi ancora troppe volte ci accusa di sfruttare il pianeta. Noi attori delle filiere agro-alimentari (agricoltori, trasformatori, distributori) dobbiamo fare squadra per raccontare quanto sia efficiente e sostenibile il nostro lavoro. Serve però aiuto dalla classe politica, affinché venga messa in campo una significativa e sincera campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica a livello italiano ed europeo, anche attraverso i canali di informazione del servizio pubblico. Va corretta l'ideologia pseudo-ambientalista, figlia di anni di cattiva e falsa informazione, che ancora guida le attuali scelte politiche, tra cui a esempio anche la nuova Pac). Bisogna però agire subito, perché i primi risultati potremo vederli solo tra diversi anni".

Autorizzazioni impianti viticoli: nuove disposizioni dal 2023

◆ In applicazione del Piano strategico nazionale della Pac, il ministero dell'Agricoltura ha emanato un nuovo decreto applicativo con le modalità di attuazione per il sistema di autorizzazioni degli impianti viticoli. Le nuove disposizioni seguono l'impianto attuativo finora previsto, ma con qualche novità. Il presupposto fondamentale resta il medesimo: a partire dal primo gennaio 2016, e fino al 31 dicembre 2045, i vigneti di uva da vino possono essere impiantati o reimpiantati solo se è stata concessa un'autorizzazione. Tipologie di autorizzazione che, in sostanza, si dividono in autorizzazioni per nuovi impianti e autorizzazioni per reimpianti da estirpo. Il nuovo decreto rimarca il principio di non trasferibilità delle autorizzazioni di nuovo impianto. In deroga alla regola della non trasferibilità, poi, specifica che le autorizzazioni sono trasferibili solo in caso di eredità e successione anticipata, di fusione o scissione, di matrimonio o unione civile, di divorzio e/o rottura dell'unione civile e altre fattispecie che saranno valutate caso per caso dal ministero. Viene anche ribadito l'impegno a mantenere il vigneto impiantato per un minimo di cinque anni, salvo i casi di forza maggiore e/o circostanze eccezionali riconosciute dalla normativa unionale e nazionale e per motivi fitosanitari.

Per quanto riguarda le autorizzazioni per nuovi impianti, la data di presentazione delle domande resta fissata tra il 15 febbraio e il 31 marzo di ogni anno. È invece variata la data entro cui le Regioni dovranno rilasciare le autorizzazioni, che passa dall'1 giugno all'1 agosto. Le richieste di autorizzazioni per nuovi impianti di vigneto sono considerate ammissibili se dal fascicolo aziendale del richiedente risulta in conduzione una superficie agricola, a eccezione di quella già a vigneto e di quella soggetta a vincoli all'impianto del vigneto pari o superiore a quella per la quale è richiesta l'autorizzazione. Le autorizzazioni vengono assegnate gratuitamente e hanno durata di tre anni a partire dalla data del rilascio. Se l'autorizzazione è rilasciata per una superficie inferiore al 50 per cento della richiesta, il richiedente può rifiutare l'autorizzazione entro trenta giorni dalla data della comunicazione senza incorrere in

sanzioni. Una volta assegnate e caricate sul fascicolo, nel caso non vengano utilizzate entro la data di scadenza, il produttore è soggetto a una sanzione amministrativa.

Ricordiamo che con lo schedario viticolo (decreto ministeriale n. 93849 del 28 febbraio 2022) viene unificata la definizione e la modalità di misurazione delle superfici vitate, individuando come unico criterio quello definito dall'articolo 44 del Regolamento Ue 2016/1150, ovvero da palo a palo più mezza interfila. Finora tale criterio di misurazione era applicato solo per le superfici vitate interessate sugli impianti da Rrv (misura Ocm inerente la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti), mentre per le superfici vitate da schedario (Gis) il criterio era da palo a palo più superficie di servizio larga fino a tre metri, comprendente anche eventuali capezzagne. L'unificazione della modalità di misurazione si rende necessaria per predisporre lo schedario grafico, attualmente in studio e sperimentazione dell'Agea Coordinamento, che dovrà essere applicato, entro settembre 2023, in tutte le regioni italiane.

È previsto poi il principio che, in caso di allineamento delle superfici vitate nel passaggio allo schedario grafico, saranno concesse autorizzazioni al reimpianto per le superfici discordanti. A ogni modo le modalità delle operazioni di allineamento allo schedario grafico saranno definite con un provvedimento specifico successivo.

La Regione Lombardia, a gennaio 2023, ha emanato i criteri per il rilascio delle autorizzazioni di nuovi impianti viticoli 2023, che non variano rispetto agli anni precedenti. Resta dunque stabilito un tetto massimo di superficie richiedibile per domanda pari a due ettari e una superficie minima pari a 0,2 ettari a tutti i richiedenti, fermo restando che il limite possa essere ridotto qualora la superficie disponibile non sia sufficiente a garantire il rilascio a tutti i richiedenti della superficie minima.

Le aziende interessate alla presentazione della domanda devono compilare l'apposito modulo e inviarlo all'ufficio zona di riferimento. Per chiarimenti contattare l'ufficio vitivinicolo di Confagricoltura Brescia.



VINI, STORIE E GUSTO

Lugana di Sirmione di Giovanni Avanzi



◆ Avanzi è un'azienda agricola situata sulla sponda bresciana del Lago di Garda: da anni si è affermata come simbolo indiscusso nella produzione di prodotti di qualità, dimostrando quanto sia un esempio vincente la combinazione di tre fattori chiave: suolo, clima e uomo. Con una filosofia aziendale che mira a svolgere tutto con estrema diligenza e zelo, la famiglia Avanzi, da oltre tre generazioni, nel pieno rispetto di quelle risorse che offre un territorio eccezionale come il lago di Garda, trae forza per produrre non solo straordinari vini di grandissima qualità, ma anche olio extravergine di oliva a marchio Garda Dop. I vigneti, oltre settanta ettari di proprietà condotti con estrema attenzione, si estendono su tutto l'arco sud-occidentale del lago, abbracciando due zone straordinarie: Valtenesi e Lugana.

In assaggio il Lugana di Sirmione Giovanni Avanzi, annata 2021, cru Vigna Bragagna. Turbiana in purezza. Alla vista si propone luminoso e limpido, con un giallo paglierino intenso e carico. Al naso è variegato, complesso e di estrema finezza. Prevalgono delicati sentori floreali arricchiti da note agrumate, arrivano poi frutti tropicali e sbuffi di pesca bianca, sorretti da una pregevole spinta minerale. Palpitante freschezza e sapidità e una struttura decisa rendono il sorso lungo, persistente e di grande equilibrio.

Abbinamento consigliato: risotto con gamberi e asparagi.

Luca De Santis

q IERI, ANGA, DOMANI. Le storie aziendali dei giovani di Confagricoltura Brescia

Filippini, crescita costante e oggi il sogno delle rinnovabili



di Davide, classe 1985 e fratello di Elisa, l'azienda ha quindi avviato un piccolo allevamento di suini con annesso macello e laboratorio, per effettuare la macellazione e produrre salumi in maniera artigianale, proseguendo poi con la vendita diretta al pubblico. Con il passare degli anni, questa attività è arrivata a essere la principale, lasciando l'allevamento di bovini come fonte di reddito secondario.

Un altro step di crescita è stato nel 2013, quando la famiglia Filippini acquista una storica macelleria di Montichiari, con oltre quarant'anni di attività; inizia qui la lavorazione e la vendita di carne bovina, così da poter ottimizzare al meglio l'allevamento di tutti i capi.

Due anni dopo, le nuove esigenze di spazi hanno indotto i titolari a triplicare la superficie aziendale, rinnovando macello e laboratorio e ampliando la cantina e il negozio.

All'inizio del 2022 anche Elisa Filippini, classe 1994, entra a far parte dell'azienda come socio, occupandosi sia della vendita in negozio sia della gestione amministrativa. "A oggi - commenta Elisa - la nostra azienda ha tre punti vendita situati a Bedizzole, Montichiari e al mercato coperto del sabato di Cilliverghe. La nostra intenzione per il futuro è continuare ad ampliare la nostra attività, investendo in energie rinnovabili".

◆ La storia della famiglia Filippini è da sempre legata all'agricoltura e all'allevamento di bestiame. Negli anni Ottanta Girolamo e Dario, nonno e papà di Elisa, coltivavano i terreni della società agricola Martinella di Bedizzole per il fabbisogno proprio e dei loro bovini da carne. La svolta è avvenuta nel 2002, a seguito della crisi che ha colpito il settore bovino a causa dell'epidemia da "mucca pazza". È da qui che l'azienda ha iniziato a cercare un'attività aggiuntiva, da affiancare e differenziare così le attività. Con l'entrata in azienda



Viaggio Studio
anga
BRESCIA

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2023

ORE 08.30 PARTENZA BUS

Ufficio zona di Leno in via Cristoforo Colombo 9

ORE 10.30 ARRIVO A TORTONA (AL)

Visita aziendale presso Az. agricola Invernizzi

ORE 12.30 PRANZO (a carico dei partecipanti)

Trattorie Tre Stelle, Via Umberto I, Silvano Pietra (PV)

ORE 14.00 VISITA

Stabilimento Apsov Sementi, Strada Torremenapace 40 Voghera (PV)

ORE 19.00 RIENTRO A LENO

Per **informazioni e iscrizioni** rivolgersi alla segreteria di Confagricoltura Brescia tel. 030 2436223



**Proteggiamo
il tuo reddito**

Il Consorzio AGRIDIFESA ITALIA assiste i soci nella stipula delle assicurazioni agevolate dai finanziamenti pubblici a protezione delle produzioni agricole

Per info: contatta gli uffici di Brescia (03024361) e Mantova (0376330741 / 3895436262)
www.agridifesaitalia.it - info@agridifesaitalia.it

Solidarietà in occasione di Sant'Antonio Abate



◆ In occasione della festa del patrono degli agricoltori, Sant'Antonio Abate, i soci di Confagricoltura Brescia si sono ritrovati per partecipare a una Messa, celebrata nel duomo di Brescia. L'incontro è stato anche l'occasione per donare un cesto e un con-

tributo all'associazione nazionale Fede, Speranza e Carità. La serata è proseguita all'hotel Vittoria dove il presidente Giovanni Garbelli ha incontrato i soci della zona di Brescia per un confronto su Pac, siccità e progetti futuri.

Pozzi: entro il 31 marzo la denuncia annuale

◆ Ricordiamo che tutti coloro che derivano acque pubbliche (da pozzo, da sorgente o da corso d'acqua superficiale) sono tenuti a presentare la denuncia annuale delle portate e dei volumi di acqua derivati nell'anno. I prelievi domestici sono esclusi dall'obbligo di presentare la denuncia annuale delle acque derivate.

Con una delibera del 28 dicembre 2022 la Regione Lombardia ha stabilito che le denunce annuali dei volumi d'acqua derivati, relative all'annualità 2022 e seguenti, dovranno essere presentate unicamente in forma telematica tramite l'applicativo Sipiui. Ricordiamo

inoltre che ogni singolo punto di prelievo deve essere munito di apposito misuratore dei consumi.

Il termine per la presentazione della denuncia annuale delle acque derivate è stabilito al 31 marzo di ogni anno. I dettagli sulle modalità di presentazione sono stati inviati ai soci tramite newsletter.

«I nostri uffici - ricorda Cesare Marelli, responsabile dell'ufficio tecnico di Confagricoltura Brescia - sono a disposizione degli interessati per ogni chiarimento. Invitiamo i soci a contattare gli uffici di zona di Confagricoltura Brescia entro il 28 febbraio 2023».



Notizie in breve

Segnalazione danni siccità

Regione Lombardia ha aperto i termini per la presentazione delle domande di aiuto per i danni causati dalla siccità nel 2022, che possono essere presentate attraverso i Caa (negli uffici zona di Confagricoltura Brescia). Il termine ultimo è il 21 febbraio 2023. Per agevolare il lavoro degli uffici si chiede di trasmettere i dati richiesti entro il 14 febbraio. Ricordiamo che è possibile ricevere l'aiuto sotto forma di contributo a fondo perduto solo se si è avuto un danno superiore al 30 per cento rispetto alla media della redditività delle colture dei tre anni precedenti (2019-2021). L'aiuto, infatti, viene fornito all'azienda per il mancato reddito e non per la mancata produzione in termini di rese a ettaro. Pertanto si invita a rivolgersi all'ufficio zona competente solo se si ritiene di soddisfare questo requisito.

Registrazione concimi fosfatici

La condizionalità rafforzata comprende impegni di gestione, talvolta anche rigorosi e inediti. A questo proposito ricordiamo che dal primo gennaio 2023 gli agricoltori sono

tenuti a rispettare quanto previsto nella direttiva 2000/60 in materia di registrazione dei dati sull'utilizzo dei concimi fosfatici, minerali-inorganici, organo-minerali e organici, specificando il titolo di fosforo, le parcelle interessate, la coltura praticata, la superficie e altre informazioni sull'operazione di distribuzione.

Carburante agricolo agevolato

È aperta per il 2023 la domanda di assegnazione di carburante agricolo agevolato (è necessaria la firma elettronica o digitale). La procedura per l'assegnazione del carburante agevolato in agricoltura prevede, per alcune lavorazioni, la presenza nel fascicolo aziendale delle corrispondenti macchine e attrezzature necessarie, a esempio: carro miscelatore, rotolone e/o motopompa irrigazione, carro spandiletame, carro botte, irroratrice, atomizzatore, turbine per l'irrigazione, attrezzatura relativa alla fienagione ecc. È opportuno quindi che le aziende verifichino, con il loro ufficio zona di Confagricoltura Brescia, la presenza nel fascicolo dell'intero parco macchine e attrezzature.

FIOCO AZZURRO



Monica Romelli e Giovanni Bezzi, dell'azienda agricola Bezzi Giovanni, annunciano con gioia la nascita del loro figlio **Liam** lo scorso 3 dicembre. Vivissime congratulazioni da parte di Confagricoltura Brescia e dell'ufficio zona di Leno ai genitori e parenti tutti.

LAUREA

Sara Letizia Piacentini ha conseguito la laurea in Ostetricia al dipartimento di Scienze cliniche e sperimentali all'Università degli studi di Brescia con una tesi dal titolo "Il ruolo dell'ostetricia nella procreazione medicalmente assistita: dalla diagnosi di infertilità al trattamento". A lei, al padre Dante e alla madre Orsolina Mensi le congratulazioni di Confagricoltura Brescia e dell'ufficio zona di Montichiari.



QUINDICINALE DI INFORMAZIONE DI CONFAGRICOLTURA BRESCIA

Direttore editoriale: GIOVANNI GARBELLI
Direttore responsabile: GABRIELE TREBESCHI
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Francesco Cagnini, Antonio Civini, Luca De Santis, Mattia Ferrari,
Elena Ghibelli, Filippo Guerini e Giuliana Mossoni

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 75 del 16 maggio 1953
Per la pubblicità sul nostro quindicinale rivolgersi agli uffici di Confagricoltura Brescia
030-24361 elena.ghibelli@confagricolturabrescia.it

Gazzurelli

MACCHINE AGRICOLE

NUOVE ED USATE

www.gazzurelli.it

Via Brodena, 4/a - 25017 - Lonato del Garda - (Brescia) - ITALY

Tel. 030 9130885

CHIMICA INDUSTRIALE s.r.l.

PRODUZIONE E VENDITA PRODOTTI CHIMICI

detergenti, disinfettanti, sanitizzanti, disincrostanti, insetticidi e rodenticidi

PRODOTTI SPECIALI PER:

- Caseifici
- Latterie
- Salumifici
- Cantine Vinicole
- Allevamenti Zootecnici
- Aziende Agricole
- Piscine private e pubbliche
- Ristoranti residence, bar, alberghi

Siamo officina autorizzata dal Ministero del lavoro, della Salute e delle politiche Sociali alla produzione di **PRESIDI MEDICO CHIRURGICI**



Via Carpenedolo, 2 - CALVISANO (BS)
Tel. 030.968390 Fax 030.9968387
info@tgchimica.com - www.tgchimica.com

CERCHIAMO AGENTI E COLLABORATORI



erilon
COMFORT FARMING



IL SISTEMA PIÙ EFFICACE
OGGI SUL MERCATO:
ARIA FRESCA, PULITA,
SANIFICATA
SENZA BAGNARE GLI ANIMALI

MASSIMO COMFORT
DELLA CUCCHETTA CON
IL TESSUTO BREVETTATO



erilon



www.erilon.it

Erilon s.r.l
via Spartaco 46 - 24043 Caravaggio (Bg)
Tel. +39 0373 1972424 - info@erilon.it

Stalla A. Zannesi, Romanengo Cr